

Livorno e Napoli: i portuali si mobilitano per fermare il traffico di armi verso Israele

La portacontainer *Asiatic Island* partita il 6 maggio da Haifa (Israele), è attraccata al porto di **Livorno** nella giornata di venerdì, dove però la sua sosta è stata breve a causa della **protesta dei portuali**: seppur non si sapesse con certezza cosa sarebbe stato caricato sulla nave, la mobilitazione è stata fatta **per impedire un eventuale carico di armi destinato all'esercito di Netanyahu** e manifestare la solidarietà al popolo palestinese. **Anche i lavoratori del Porto di Napoli** aderenti al sindacato "SI Cobas" si sono schierati contro lo «smistamento di armi che attraversano i nostri scali». In un recente [comunicato](#) hanno **espresso la loro vicinanza ai palestinesi**, che «da anni subiscono una spietata repressione ad opera di Israele», ed hanno denunciato la «complicità del governo italiano e della quasi totalità delle forze parlamentari con l'aggressione israeliana, nonché il silenzio-assenso dello Stato al transito di armi da guerra israeliane nei nostri porti». **«Ma le nostre mani non si sporcheranno di sangue per le vostre guerre»**, hanno aggiunto i lavoratori.

Dunque, l'opposizione al trasporto di armi ed esplosivi nei porti civili si fa sempre più consistente. A tal proposito va anche ricordato che il *Collettivo autonomo lavoratori portuali di Genova*, i lavoratori del porto di Livorno e quelli di altri porti italiani ed europei stanno dando vita ad **una grande rete che avrà lo scopo di non consentire l'attracco ed il carico delle navi che vengono utilizzate per tale fine**. Si tratta infatti di una pratica consolidata che, evidentemente, sempre più portuali hanno intenzione di combattere.

[di Raffaele De Luca]